



PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE: TELEMATICHE SENZA ANTAGONISTI

Le telematiche: nel 2024 rappresentano il 5,2% dei proventi del sistema universitario, ma il 21,6% dei suoi utili

L'ebit margin medio degli atenei statali (8,6%) supera quello delle libere università (4,7%), ma le telematiche eccellono (33,5%)

I costi d'esercizio delle telematiche sono molto contenuti, pari al 22,5% di quelli delle statali e al 14,5% delle private tradizionali

Il gruppo telematico Multiversity è il primo polo universitario italiano del 2024 per iscritti (oltre 197mila) e il nono per proventi (511,2 milioni di euro)

Milano, 2 marzo 2026

L'**Area Studi Mediobanca** presenta un addendum al report sul **sistema universitario italiano** pubblicato nel marzo 2024 che **approfondisce i profili economico-finanziari delle università non statali italiane**, con distinzione tra tradizionali e telematiche. I dati, che rielaborano quelli recentemente resi disponibili dall'Anvur, coprono il periodo 2019-2024 e sono presentati sia in forma aggregata che nominativa.

L'indagine completa è disponibile per il download sul sito www.areastudimediobanca.com

Le università telematiche: un ventesimo dei ricavi vale oltre il 20% dei profitti

I **proventi operativi** delle università italiane, comprensivi dei trasferimenti pubblici, hanno toccato nel 2024 i 19,5 miliardi, in crescita del 6,8% medio annuo dal 2019. Per l'85,2% sono relativi ad **atenei statali** (87,3% nel 2019), mentre il sistema non statale è rappresentato per il 9,7% (era 10,2% nel 2019) da quelli **liberi** o 'privati' e per il 5,1% (era 2,5%) da quelli **telematici**. La crescente incidenza di questi ultimi è conseguenza del pronunciato aumento dei loro proventi, pari al +23,6% medio annuo (contro il +6% circa degli altri atenei).

Nel 2024 gli **utili aggregati del sistema universitario italiano** si sono mantenuti al di sopra della soglia del miliardo di euro (1.088 milioni), crescendo dell'11,5% medio annuo dal 2019. Tale incremento deriva dal +7,1% delle università statali, dal +13,7% delle 'private' tradizionali e dal +38,2% delle telematiche. Queste ultime hanno chiuso il 2024 **con utili pari a 234,9 milioni, il massimo dal 2019 e il doppio rispetto alle 'private' non statali tradizionali** che hanno consuntivato 114,2 milioni. Nel 2019 i rapporti erano invertiti: 46,6 milioni di utili in capo alle telematiche e 60,1 milioni alle libere università.

Le variazioni più evidenti nella ripartizione tra istituti riguardano quindi i **risultati economici**. Se nel 2019 gli atenei statali rappresentavano l'83,1% degli **utili** del sistema, nel 2024 il loro peso si è ridotto al 67,9%. Tale flessione è stata in minima parte compensata dalla maggiore quota in capo alle libere università tradizionali (dal 9,5% del 2019 al 10,5% del 2024) e, **per la grande maggioranza, dalla esplosione delle università a distanza, la cui incidenza è quasi triplicata dal 7,4% al 21,6%**.

Tali atenei, pertanto, pur generando **un ventesimo dei proventi** del sistema, ne rappresentano oltre il **20% in termini utili**.

Margini delle telematiche pari a quattro volte quelli del sistema

Le brillanti dinamiche delle università telematiche si riflettono nei **margini del loro conto economico**. Il rapporto tra risultato operativo e proventi operativi, assimilabile all'ebit margin delle imprese industriali, di tutte le università italiane ha segnato un valore medio annuo nel periodo 2019-2024 pari al 9,2%. Le **università statali** si posizionano su livelli superiori a quelli delle 'private': 8,6% vs 4,7%. Peraltro, nel 2024 le università statali hanno registrato la propria peggiore performance, con un 7%

che pareggia il risultato del 2019, mentre **quelle libere** hanno vissuto l'anno migliore, toccando il 6,3%. Lo scarto tra i due raggruppamenti si è quindi ristretto nell'ultimo anno. Le **telematiche** esprimono valori assai più elevati con **ebit margin medio 2019-2024 al 33,5%**, ovvero 3,9 volte quello delle statali e 7,2 volte quello delle 'private'. L'unico segnale di debole affievolimento delle loro performance deriva dall'osservazione che il 2024 ha chiuso al 31,5%, il risultato meno brillante del periodo, in riduzione dal picco del 35,9% toccato nel 2023.

Analogo il quadro che si ricava in termini di **incidenza del risultato d'esercizio sui proventi operativi**. Il 6,6% medio annuo dell'intero sistema si articola nel 6,1% degli atenei statali, nel 4,7% di quelli liberi e nel **21,7% delle telematiche** (3,6 volte le statali e 4,6 volte le 'private').

Il complesso delle università italiane ha segnato un **ROE** medio annuo del 7,4% che deriva dal 6,7% delle statali, dal 5,3% delle private e dal **44,2% delle telematiche**. Queste ultime hanno riportato nell'ultimo triennio valori compresi tra il 40% ed il 41% che si collocano sotto la media del periodo solo perché quest'ultima risente del livello eccezionale del 2020 (60,3%). A titolo di raffronto, si ricorda che imprese europee quotate operanti **nel comparto della formazione hanno conseguito tra 2019 e 2024 un ROE medio annuo del 10,5%**.

Costi della formazione nelle telematiche pari al 14,5% delle libere tradizionali

Tra i molteplici motivi che hanno portato al recente successo delle università telematiche vi è anche la **modesta onerosità delle rette di frequenza**, riflesso di **costi d'esercizio contenuti**. In termini pro-capite, ovvero per singolo iscritto, i costi operativi medi annui 2019-2024 di questi istituti si attestano a **1.839 euro**. Si tratta di livelli molto inferiori a quelli degli altri atenei che, sempre in termini medi nel periodo 2019-2024, si collocano a **12.662 euro per le non statali** e **8.186 euro per le statali**. Le telematiche, quindi, sopportano costi operativi per studente che sono il **14,5% di quelli delle private** e il **22,5% delle statali**. La parsimoniosa struttura dei costi consente l'applicazione di rette di frequenza molto competitive, che tuttavia non impediscono agli atenei a distanza di realizzare risultati operativi per iscritto più remunerativi. Sempre in termini medi sui sei anni considerati, gli atenei telematici ottengono **un margine operativo pari a 927 euro per studente, con uno scarto positivo rispetto ai 623 euro delle libere università e ai 765 euro delle statali**. La scalabilità del modello di formazione a distanza consente quindi di incrementare i margini operativi con l'espansione della popolazione studentesca. Vi è peraltro da evidenziare che **questo vantaggio sfuma in termini di risultato netto**: 608 euro per le telematiche contro i 630 euro dei liberi atenei e i 540 delle statali.

Multiversity: il primo polo universitario italiano per iscritti

Tornando ai proventi operativi del 2024, **il mercato delle venti libere università italiane appare concentrato**. I primi due atenei rappresentano il 46,9% del totale: si tratta di **Cattolica (28,9%, per 546,6 milioni di euro)** e **Bocconi (18%, per 340,6 milioni)**. Seguono due atenei di taglia intermedia: **LUISS di Roma (8,6%, 162,7 milioni)** e **San Raffaele di Milano (7%, per 131,9 milioni)** che portano al 62,5% la quota dei primi quattro atenei. I restanti sedici si ripartiscono il residuo 37,5% del mercato e sono capeggiati da Bolzano (5,5%) cui seguono il Campus Bio-medico di Roma e l'università IULM di Milano (3,6% ciascuno).

I risultati economici aggregati appaiono sempre positivi, ma alcuni atenei mostrano una certa variabilità ed otto di essi hanno riportato tra il 2019 e il 2024 almeno una annualità con risultato netto negativo. **I 114,2 milioni di euro di utili aggregati realizzati nel 2024** dalle libere università fanno capo per il **30,8% alla Saint Camillus International University of Health and Medical Sciences di Roma** (35,1 milioni) e alla **Bocconi per 21,5%** (24,5 milioni) che distaccano la LUISS di Roma all'8,4% (9,6 milioni), la LUMSA di Roma con il 7,8% (8,9 milioni), la Suor Orsola Benincasa di Napoli al 7,6% (8,7 milioni) e l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano con il 7,2% (8,2 milioni). In termini di **incidenza del**

risultato netto sui proventi operativi, la Saint Camillus ottiene la migliore performance del 2024 (54,2%), davanti alla Benincasa (17,9%) e alla LUMSA (17,4%).

Quanto alle telematiche, la concentrazione dei proventi operativi è ancora maggiore con due istituti nettamente prevalenti che detengono quote simili: **Pegaso di Napoli (33,1%**, per 333,1 milioni), appartenente al gruppo Multiversity (fondi CVC Partners), ed **e-Campus di Novedrate (Co) (31,6%**, a 317,9 milioni). Il **gruppo Multiversity** gestisce anche la **Universitas Mercatorum (13,5%**, 136,1 milioni) e **San Raffaele di Roma (4,2%**, 41,9 milioni), formando il **maggiore polo del mercato universitario telematico con il 50,8%**, pari a 511,2 milioni di proventi. Il gruppo Multiversity si è reso protagonista nel periodo analizzato di una crescita dei proventi operativi ampiamente superiore a quella media aggregata delle telematiche (+283,2% vs +188,9%).

I risultati economici delle telematiche nel 2024 (234,9 milioni gli utili aggregati) vedono ampiamente prevalente la **Pegaso di Napoli** cui fa capo il **62,1%** del totale (145,9 milioni), incidenza assai superiore a quella della **e-Campus (17,1%** per 40,2 milioni) che pure è simile per volume dei proventi. Il **gruppo Multiversity** ha sommato 164,4 milioni di utili (il **70%** delle telematiche).

A fine 2024 due atenei italiani superavano i 100mila iscritti. Si tratta de La Sapienza di Roma (112.444) e della telematica Pegaso di Napoli (111.825). Seguiva a distanza l'Università di Bologna (86.505 iscritti). **Cumulando i tre atenei sotto la gestione del gruppo Multiversity, si ottiene un totale iscritti pari a 197.420 unità**, di fatto la somma de La Sapienza e di Bologna, i due maggiori atenei statali d'Italia, **cifra che ne fa di gran lunga il maggiore polo universitario nazionale.** Esso ha realizzato nel 2024 proventi operativi pari a 511,2 milioni di euro, **nona realtà universitaria in Italia**, davanti all'Università di Pisa (443,1 milioni) e alle spalle di quella di Firenze (526,8 milioni), e seconda non statale, alle spalle della sola Cattolica (546,6 milioni).

Caratteristiche di docenti e studenti delle telematiche

Il **corpo docente di ruolo** delle università telematiche presenta nel 2024 un'incidenza relativamente contenuta di professori di I fascia (16,6%) rispetto a quelle libere (28,6%) e alle statali (27,2%), con maggiore presenza di docenti di II fascia e soprattutto di ricercatori a tempo determinato (35,8% vs 29,1% e 23%). Un secondo aspetto riguarda la **rilevanza didattica del personale di ruolo** che nelle università statali svolge il 78,4% delle ore di insegnamento, quota che scende al 52,5% nelle private per attestarsi, infine, al 37,1% nelle telematiche. In queste ultime, quindi, l'attività didattica è prevalentemente in capo a docenti a contratto. **L'età media** del corpo docente delle telematiche si fissa nel 2024 a 46,1 anni, al di sotto delle non statali (49,9 anni) e delle statali (51,1 anni). Tale caratteristica interessa tanto i docenti di I fascia (telematiche a 52,3 anni contro i 58,2 anni dell'intero sistema universitario) che quelli di II fascia (47,7 anni vs 51,8).

Circa le caratteristiche della **popolazione studentesca** si segnala che nel 2024 la **presenza di immatricolati 'puri'**, ovvero di coloro che si iscrivono per la prima volta nella propria vita in un dato anno accademico ad un corso universitario italiano, si attesta per le telematiche al 59,2%. La cifra denota la rilevante presenza di iscritti che approdano alle telematiche dopo pregresse esperienze universitarie presso altri atenei. I valori di riferimento per le statali (79,2%) e i liberi atenei (84,1%) sono superiori con ampio margine, ma merita sottolineare che le telematiche hanno visto crescere l'indicatore di 11,7 punti dal 2019.

La **percentuale di studenti regolari**, ovvero 'in corso', nelle telematiche è pari all'84,6% (+2,5 punti sul 2019), livello intermedio tra il 73,7% (+1,3 punti) delle statali e il 90% delle libere (+2,4 punti). Anche la **capacità degli iscritti di progredire con profitto** durante il corso universitario appare in generalizzato miglioramento nelle telematiche. La quota di quanti si iscrivono al secondo anno avendo maturato almeno 2/3 dei crediti formativi si attesta per l'intero sistema al 51,1% nel 2023 (+2,3 punti sul 2019). Le telematiche dal 2019 hanno sperimentato una crescita ragguardevole dell'indicatore che salda



nell'ultimo anno al 52,3% (+32,7 punti), sopravanzando gli atenei pubblici (49%), ma restando molto al di sotto di quelli non statali (72,1%). Il **rapporto tra iscritti e docenti di ruolo** nel 2024 si è collocato a 288,5 unità per gli atenei a distanza, un livello assai più elevato di quello delle statali (26,8) e liberi atenei (32,4), ma che tuttavia è calato di 67,4 punti dal 2019, con un forte ridimensionamento rispetto al quadriennio 2020-2023 in cui era sempre superiore alle 400 unità.

D'altra parte, vi sono indicatori che segnalano profili di possibile criticità del modello telematico. La **quota di iscritti inattivi**, ovvero di coloro che in un determinato anno accademico non hanno conseguito alcun credito formativo, è pari nel 2024 al 23,1% per le telematiche, quota invariata sul 2019 ma che doppia quella degli atenei statali (11%) ed è cinque volte superiore a quella degli istituti privati tradizionali.

Media Relations

Tel. +39-02-8829 914/766

media.relations@mediobanca.com